

"Tornare@Itaca" a Grimaldi La dimensione domestica del ritorno

Oggi sono nell'orto di casa, la casa di "qui c'erano le scuole", come dicono gli emigranti che tornano d'estate (finirò per chiedere al sindaco di metterci una targa a ricordo).

Ho alle spalle il muro alto e grigio che delimita il fazzoletto di terra tutto intorno.

Vista da qui la prospettiva della casa è persino piacevole. Le porte e le finestre dei vecchi *catoi*, ora magazzini, mi sono di fronte insieme al ricordo degli schiamazzi delle galline e dei pupazzetti fatti con l'argilla che fungeva da pavimento. Un po' alla volta questa casa che reca dappertutto l'impronta di mia madre sta diventando mia, sto marcando il territorio.

Che cos'è "Tornare@Itaca" a Grimaldi?

È il laboratorio del martedì e del giovedì con i bambini Lilli Pagliusi e li facciamo disegnare; io gli racconto storie e gli faccio vedere i lavori degli artisti che espongono nel palazzo comunale le loro opere.

Quest'anno la 5ª edizione di "Tornare@Itaca", nata qui sul loggione del Comune, è dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia e gli artisti hanno fatto degli interventi su stampa serigrafata della vecchia bandiera, che si ipotizza essere quella portata a Cosenza dai fratelli Bandiera nel 1844, di proprietà del Comune di Cosenza e in dotazione del Museo dei Brettii e degli Enotri.

Dieci bambini frequentano il laboratorio. I tre gemelli Davide, Marzia ed Emma, Pietro e Maria, Silvio, Gisberto, Giovanni, Martina e Valeria. Sono deliziosi e sereni. Hanno una vivacità naturale diversa da quella ipercinetica dei bambini metropolitani. Un'ora e mezza passa veloce. Alla fine avremo raccolto i lavori per donarli al Comune come tutti gli altri anni.

Sto imparando a conoscere le persone del paese, anche se è ancora difficile ricordare tutti i nomi perché la memoria fa cilecca.

Le bandiere su cui gli artisti, provenienti da tutte le regioni d'Italia e dall'estero, hanno lavorato sono cinquanta e a metà novembre saranno esposte a Palazzo Arnone a Cosenza, sede della Galleria Nazionale d'Arte Antica, insieme ad altre cento, quanti sono gli anni dell'Unità.

"Tornare@Itaca" a Grimaldi è portare Grimaldi nel mondo, a Milano alla Fondazione Mudima per l'Arte Moderna,

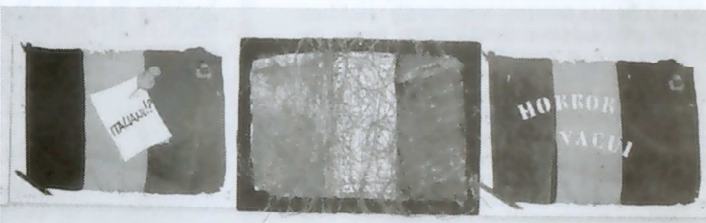


Mimma Pasqua

una delle più importanti, all'Auditorium della Fondazione CARIPILO e alla Biblioteca Centrale di Palazzo Sormani, dove la rassegna è stata ospitata negli anni passati, a Toronto all'Istituto Italiano di Cultura per cui sono in corso trattative. Molte persone consultano il sito www.tornareaitaca.it per sapere come arrivare a Grimaldi e che cosa visitare. E questo è già un bel risultato.



Alcune delle opere esposte durante la rassegna



Mimma Pasqua

Inaugurazione in pompa magna domenica 7 agosto nella Sala Consiliare del Palazzo Comunale, presenti il Sindaco Giovanni Notarianne, l'assessore alla Cultura di Grimaldi Giustino Mauro, quello della provincia di Cosenza Maria Francesca Corigliano, il vice console onorario d'Italia in Canada Gabriele Niccoli, docente all'Università di Waterloo. Il tutto coordinato dalla giornalista Giulia Fresca. In contemporanea la presentazione del libro di Cataldo Russo "Vassalli, cortigiani e mammasantissima" che racconta in maniera satirica gli ultimi 40 anni italiani e dulcis in fundo degustazione sul loggione di alici fritte, in ricordo delle alici che arrivavano da Amantea ogni settimana, del Museo del Gusto, un'associazione che si propone di valorizzare i nostri prodotti genuini e giovedì 18 agosto teatro e musica alla sala Madre Teresa di Calcutta con "Simu briganti", testi di Cataldo Russo e musiche di Claudio Sambiase.

"Tornare@Itaca" a Grimaldi è tutto questo e altro ancora.

È dire grazie: ho ricevuto tante buone cose e ora tocca a me.

"Tornare@Itaca" a Grimaldi è una scommessa, perché portare qui l'arte contemporanea vuol dire suscitare legittima perplessità, ma io dico sempre può non piacere, ma è importante conoscerla, così come lo è l'uso del computer.

In fondo l'arte cambia con i tempi come la moda. Chi vestirebbe ancora come nell'800, al tempo degli Impressionisti, oggi ammiratissimi e che pure furono insultati e boicottati al loro inizio?

"Tornare@Itaca" a Grimaldi è il contatto perduto con la natura e le persone, anche se tutto è cambiato.

È la dimensione del tempo scandita dai quarti dell'orologio del Campanile.

È abbattere i muri dentro di noi.

È la capacità di sognare il futuro.

È la tappa di un viaggio.

Abbattere i muri dentro di noi

Là dove c'era l'orto ora c'è...un piccolo campo incolto.

Vi crescono (se non vengono estirpati da una tosatura radicale) mentuccia, origano e malva.

Dei pruni selvatici dal tronco sottile sono cresciuti insieme come a proteggersi. Danno delle prugne gialle, piccole come ciliegie.

Non sono contadina e devo imparare tante cose:

quanto cominciare a raccogliere, in quale ora del giorno (Rinaldo Notti mi aveva raccomandato col fresco), come proteggere i pruni dai parassiti. Non faccio in tempo a cominciare la raccolta che ne trovo un tappeto per terra. I giovani pruni sono frutto di una germinazione spontanea, qualche nocciolo buttato nell'orto da mia madre o portato dagli uccelli. Il fico c'è sempre stato, era famoso in famiglia per i suoi rami che formavano una piccola seggiola e mia sorella Lina (Pupetta) che si è cresciuta qui fino a cinque anni, vi si era

seduta e poi arrampicata cadendo fra urla di spavento della nonna Erminia e degli zii Gisberto e Amelia.

Dopo essere stato tagliato e inselvaticato e bisognerà innestarlo. Il vecchio però è morto. Dava delle grosse pere bruno-rose e picchiettate che cadevano ingloriosamente al suolo attaccate dai parassiti.

L'orto viveva di luce e di sole. Una rete lo recintava permettendo di guardare attraverso e di condividere la visione dello spazio e di viverla con una sensazione di libertà, delicata e rispettosa come un velo da sposa.

*Un orto
Vive
Di luce e d'ombra
Se tu puoi
Guardalo attraverso
Come da un velo da sposa.*

M. P.



AMO GRIMALDI

Amo Grimaldi
La sua storia e le sue tradizioni
E la sua gente che ne è testimone.
Amo Grimaldi
E le sue vecchie case
Scavate nel tufo
I portali con gli stemmi
E casa Veltri coi muri quadrati
Ed i mattoni a vista
E le persiane verdi
Ma soprattutto amo
Casa Anselmo
E i suoi colori caldi
La sua loggia a nicchia
Fra corpi tondi e sodi
Vecchi cantori di storie perse
Stile anni trenta
Quasi trine e merletti.
Le amo con rispetto

Mimma Pasqua